



# COTTOLENGO BIELLA NEWS

LE VOCI DEI RELIGIOSI,  
VOLONTARI,  
OPERATORI ....



Piccola Casa Della DIVINA PROVVIDENZA di Biella e  
Associazione "Volontari e Amici del Cottolengo" - Onlus di Biella

Circolare interna nr. 2 - Dicembre 2017

## Visita a Biella del Padre Generale Don Carmine ARICE

(1° novembre 2017)

Il 1 novembre 2017 la Piccola Casa della Divina Provvidenza di Biella ha vissuto un momento di festa accogliendo con gioia il neo eletto Padre Generale don Carmine Arice, sedicesimo successore di san Giuseppe Benedetto Cottolengo.

Don Carmine è sacerdote cottolenghino dal 1991; è già stato direttore della Scuola della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino e condirettore dell'Ospedale Cottolengo; dal settembre 2012 aveva l'incarico di direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della Conferenza Episcopale Italiana e da due anni era membro della Pontificia Commissione per le attività del settore sanitario delle persone giuridiche pubbliche della Chiesa. L'11 settembre scorso è stato eletto Superiore Generale della Società dei sacerdoti di san Giuseppe Benedetto Cottolengo e Padre della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

In occasione della solennità di Tutti i Santi don Carmine ha visitato la casa succursale di Biella; con lui anche don Elio Mo, ex direttore della Casa di Biella e consigliere; il superiore generale dei fratelli Cottolenghini, fr Giuseppe Visconti, con il vi-

cario fr. Sandro Confalonieri; la consigliera generale delle Suore sr Nicoletta Arrivabene in rappresentanza della Madre Generale, Madre Elda Pezzuto.



Durante la santa Messa sono stati ricordati gli anniversari di consacrazione: suor Elisa Crespi e suor Francesca Mura, 50 anni, e suor M. Teresa, 35 anni.

Don Carmine ha ricordato gli anni in cui non ancora sacerdote era impegnato nella pastorale vocazionale nella provincia di Biella, e proprio qui ha celebrato la sua prima messa, alla presenza di monsignor Piola. Condividendo alcuni pensieri sulla solennità di Tutti i Santi ha ricordato come questa festa ci inviti ad alzare la testa, a guardare alla meta verso la quale noi siamo in cammino; siamo figli di un Santo che, per questa fede nel Paradiso, così presente nella sua vita, pensava alla Piccola Casa come a una brutta copia del Paradiso, nella quale viviamo

sulla terra avendo il cuore rivolto verso il Cielo. Don Carmine ha poi sottolineato la parola "beati": è quello che il mondo di oggi vuole vedere scritto sul volto dei cristiani; viviamo in un mondo dove la gente è disperata, dove la gente è scontenta, dove la gente ha tutto e sente il bisogno di tutto.

Il nostro cuore è troppo grande per essere riempito dalle cose di questa terra soltanto, è troppo grande per non sperimentare quanto sia bella la vita con Dio e in Dio: dobbiamo dirlo con i nostri occhi, dobbiamo dirlo con il nostro sguardo; noi abbiamo trovato la fonte della nostra gioia e della nostra letizia.

Oggi abbiamo bisogno di cristiani che siano non solo credenti, ma credibili, e la letizia, questa testimonianza della beatitudine di Dio, è la parola più efficace.

Infine don Carmine ha ricordato alcune parole del fondatore: "Non pretendete di farvi sante a vostro modo; la carità e lo zelo del bene dei 'vostri simili' sono il fondamento di ogni santità che da voi suore della Piccola casa della Divina Provvidenza, esige Iddio".

Se per gli altri le vie della santificazione potranno essere diverse, per i cottolenghini la via della santificazione è l'amore fraterno; abbiamo uno squarcio straordinario di vita spirituale cottolenghina: la carità, come è intesa dal Cottolengo, e dal Vangelo, è un'esperienza mistica, capace di portarci all'unione intima e reale con Dio: più amo il fratello, più amo il povero, più esproprio me

stesso – perché la carità significa espropriazione di sé, significa vita donata, significa morte – e più mi trovo unito a Dio.

In Deus Caritas est, (Benedetto XVI, 2006) leggiamo che la carità è via per l'unione con Dio e i santi, come il Cottolengo, sono state persone che hanno vissuto questa dimensione mistica, fino a giungere alla vetta della santità. Qui, alla Piccola Casa, è possibile farsi Santi!

Alla celebrazione eucaristica è seguita la benedizione dei nuovi ambienti ristrutturati dell'RSA, destinati a persone anziane non autosufficienti con gravi problemi di orientamento spaziotemporale.

La festa è continuata durante il pranzo, curato e servito dagli operatori della nostra cucina, che con attenzione particolare hanno offerto le "Cartellate" un tipico dolce pugliese in onore all'origine di padre Carmine, nato a Manfredonia in provincia di Foggia.

Il clima festoso di questa giornata conferma quanto diceva il Cottolengo: l'allegria non ha mai guastato la santità.

Desideriamo ringraziare don Carmine per la sua presenza gioiosa, familiare, cordiale tra noi; accompagniamo il suo prezioso e impegnativo incarico con la nostra preghiera e il nostro affetto.

Deo gratias, Padre Carmine!

*La famiglia cottolenghina di Biella*

## Benedizione ed inaugurazione dei nuovi reparti

Il giorno 1 novembre, in occasione della prima visita ufficiale al Cottolengo di Biella di Padre Carmine Arice, nuovo superiore generale della Società dei Sacerdoti cottolenghini e Direttore Unico delle Opere portate avanti dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza, sono stati benedetti ed inaugurati i nuovi reparti R.S.A.

Dopo la celebrazione della Santa Messa delle ore 10 ci si è recati presso i nuovi locali e la direzione ha fornito ai presenti alcune informazioni: "I nuovi reparti sono frutto della ristrutturazione parziale di quattro piccoli nuclei, situati nell'ex padiglione Uomini, che erano stati approntati circa 30 anni fa.

I lavori si sono resi necessari perché negli ultimi anni gli standard normativi strutturali hanno subito modifiche anche in relazione alla variazione delle tipologia di utenza.

L'intervento ha interessato soprattutto la parte impiantistica, il rifacimento di tutti i servizi igienici delle camere di degenza, la rimodulazione di alcuni spazi di servizio.

I nuovi nuclei hanno mantenuto i nomi dei precedenti che hanno accolto gli ospiti disabili gravi sino ad oggi ovvero Santa Rosa e San Filippo.

Infatti sempre a causa delle normative regionali i vecchi reparti Disabili non avevano più caratteristiche idonee ed inoltre i "nostri" disabili oltre ai bisogni connessi alla propria disabilità incominciavano a mostrare alcune necessità proprie dell'utente anziano.

Per quanto sopra, i due nuclei per complessivi 40 posti letto di Residenza Sanitaria Assistenziale per anziani non autosufficienti, sono stati progettati per andare incontro all'esigenza di vita degli ospiti già residenti presso il Cottolengo (piano primo) e



per garantire ai nuovi ospiti un reparto con caratteristiche di sicurezza particolari attraverso l'installazione di porte controllate (secondo piano).

In conclusione, alla data odierna con la ricezione della determina della Commissione di Vigilanza, il Cottolengo di Biella può accogliere 120 persone anziane non autosufficienti in regime di Residenza Sanitaria Assistenziale e 29 persone anziane parzialmente non autosufficienti in regime di Residenza Assistenziale.

Complessivamente avremo quindi 149 posti letto".

Al termine della presentazione il Padre Generale ha impartito la benedizione ai nuovi locali alla presenza di tutta la famiglia cottolenghina, dei laici, dipendenti e volontari, di Biella.

Dopo la benedizione, tutti i presenti hanno potuto partecipare ad un momento conviviale, preparato dalle cucine generali del Cottolengo di Biella, presso il Bar della zona ex maschile.

**DONA IL TUO 5 PER MILLE  
ASSOCIAZIONE  
"VOLONTARI E AMICI DEL COTTOLENGO"**

**CODICE FISCALE 90052930022**

**Per offerte detraibili dalla denuncia dei redditi**

**Bonifico: Banca Sella sede centrale**

**IBAN: IT 07 Q 03268 22300 053910783470**

**Meditazione di don Elio Mo  
al Cottolengo di Cerro Maggiore  
Il 12 ottobre 2017 sul tema:  
... Un altro sguardo sulla vita.**

Il titolo della meditazione di don Elio (che ancora una volta, con affettuosa sollecitudine ha risposto all'appello di riaverlo con noi) è stato ispirato dal discorso tenuto da Papa Francesco in visita alla Piccola Casa di Torino.

Con profondo intuito il Santo Padre ha messo in risalto che la ragione d'essere della Piccola Casa non è assistenzialismo o filantropia, ma un vivere un momento evangelico di senso cristiano della vita che rende l'opera cottoleghina qualcosa di diverso dalle altre pure nobili istituzioni filantropiche.

Qui possiamo imparare "un altro sguardo sulla vita e sulla persona umana", perché sentiamo il "Diverso" dentro di noi e lo portiamo agli ospiti nella misura in cui vediamo in loro il Cristo e questa percezione è più o meno profonda se nel nostro cuore ci sono amore, ricchezza e anelito di servizio verso gli ultimi.

Attraverso la proiezione di alcune icone (tra cui la più significativa è quella del Beato Angelico) don Mo mette "in risalto l'opera di salvezza di questo Cristo che scende agli inferi, ne scardina le porte con la sua esplosiva potenza, ne fa uscire una fiumana di uomini e, luminoso e glorioso, si erige vincitore della morte.

Il Cristo che scende agli inferi è il medesimo Cristo quotidiano nella nostra vita, nella nostra condizione esistenziale di tenebre, nell'incapacità di amare e scorgere la luce, perché la morte, già in vita proietta la sua ombra fosca. La discesa quotidiana di Gesù, nel nostro vissuto (attraverso soprattutto l'Eucarestia) ci fa comprendere come, per salvare l'uomo, il Signore non abbia risparmiato nulla: l'uomo prostrato dall'angoscia e sollevato in alto (Dio che tira sù Adamo) dal gesto di un Padre misericordioso che si protende verso di lui, lo attira a Sé, gli tende la mano, gli dà vita, speranza, nuovo vigore.

Ed ecco il profondo insegnamento che ne deriva: dove noi allunghiamo la mano siamo interpreti dello stesso gesto di Dio: più

ci lasciamo prendere da Cristo, più diventiamo persone portatrici di luce, in grado di portare Lui ai fratelli fatti uscire dalle tenebre e dall'ombra di morte. La santità di Cristo che scende e dice che la nostra santità è scendere con Lui verso i fratelli: più io sono luce più divento mediatore con l'aiuto dello Spirito Santo.

Ancora: altro sguardo sulla vita è vederla non imprigionata e schiacciata dalla morte, ma affrontarla credendo fermamente nelle sue potenzialità: vale la pena di lottare anche nelle situazioni più dolorose se siamo convinti che la croce porta alla resurrezione. Cristo entra nel nostro quotidiano come un dolce fratello e amico che ci implora di condividere con lui il peso non sempre facile dell'esistenza. Nella sua sequela il volontario cerca di imitarlo scendendo con Lui nelle sfere più profonde, con uno sguardo che vede la Provvidenza, il valore umano del proprio, il valore della sofferenza e del dolore.

E in questa condizione egli impara dagli ultimi un nuovo modo di considerare la persona umana anche nei suoi aspetti più dolorosi, come un dono prezioso di Dio, e allora nel suo intimo avviene uno straordinario cambiamento, perché ha realizzato che portare vita a chi è nella morte significa portare amore, e nell'amore ogni cosa trova il suo senso: la persona presa per mano si apre verso la luce di Dio e vi trova speranza, consolazione e felicità di esistere.

...Un altro sguardo sulla vita

Prendi per mano la nostra vita, Signore Gesù vincitore del nulla, del non senso e della nostra morte, donaci occhi per vedere Te la tua divina bellezza che è amore senza confini, la tua vita che è il nostro futuro senza fine, il tuo spirito beato che è comunione di Dio e dell'uomo e dopo che abbiamo contemplato e conosciuto Te eterna Bellezza e Spirito vivente donaci di andare verso i nostri fratelli sepolti nel limite, nella solitudine, nel dolore e portare con la vita ciò che abbiamo udito e veduto Te in noi, Dio della vita senza misura.

...Un altro sguardo sulla vita

Deo Gratias !

Ginetta

UN SEGNO GRANDIOSO **APPARVE NEL CIELO:**

**UNA DONNA VESTITA DI SOLE,**

ERA INCINTA E GRIDAVA PER LE DOGLIE

E IL TRAVAGLIO DEL PARTO.

**ESSA PARTORÌ UN FIGLIO MASCHIO,**

DESTINATO A GOVERNARE TUTTE LE NAZIONI

CON SCETTRO DI FERRO.

(Apocalisse 12, 1-3.5)

Carissimi tutti amici e fratelli della famiglia cottolenghina in quel di Biella, mentre artisti e commercianti cercano ispirazioni creative per impreziosire vetrine o eventi natalizi, anche noi vogliamo cercare insieme a voi, in questo momento di condivisione fraterna in vista del Natale, una ispirazione che appaghi il nostro cuore, assetato di conoscere e comprendere sempre più il senso delle cose, del tempo, della vita.

Come sempre è la Parola di Dio celebrata nelle nostre chiese ad ispirarci, ad accendere per noi una luce calda, capace di rischiararci e di stupirci in modo sempre nuovo, così che il buio e il freddo non possano prevalere sul nostro camminare.

Nell'attingere alla Liturgia della Chiesa, ci lasciamo ispirare dal titolo e dalla missione cui è dedicato il nostro Monastero, *Janua Coeli*, la "Porta del Cielo". Sì, secondo il libro dell'Apocalisse, nel Cielo si aprì una Porta, da cui fu possibile per il veggente del libro, vedere le cose di Dio, ovvero gli eventi della storia umana secondo il piano di Dio. E appunto da questa Porta si vide apparire un segno grandioso: *una Donna che partoriva il Messia*.

Certamente questa donna partoriente è la Vergine Maria, ma lì in quel momento non è la Vergine di Betlemme o dei nostri presepi; in questa scena la Vergine Maria raffigura e impersona la Chiesa tutta intera, la Madre Chiesa che nel tempo della storia partorisce il Signore Gesù, il Messia che deve venire nel mondo ed esserne il Re.

E' una scena, cari amici e amiche, che ci riguarda molto da vicino, da richiamare

alla mente in questo periodo, accanto alla scena dolcissima e irrinunciabile di Betlemme, perché... perché noi tutti, noi Sorelle del monastero e tutti voi, siamo la Chiesa nella storia, noi apparteniamo a quella Donna nel Cielo che sta per partorire, anzi, noi SIAMO in piccola parte quella Donna che partorisce nel mondo Gesù, il Re dei re!

Ma quando? Ma come? E' molto semplice: ogni volta che vediamo Gesù nel fratello, nella sorella, ogni volta che il nostro sguardo sa andare al di là dell'apparenza esteriore, al di là del tornaconto umano, ecco, allora che noi generiamo Cristo! La nostra attenzione all'altro mediante lo sguardo, la preghiera, la cura, la benevolenza, detto in una parola, il rispetto del mistero divino che lo inabita, aiuta a far emergere dalle profondità del suo spirito la luce divina, crea uno spazio sacro per quel Gesù Bambino che dimora in lui, e così proprio attraverso il nostro piccolo apporto il Regno del Signore Gesù si espande silenziosamente, umilmente, ma efficacemente ancora oggi.

Come potremmo sentire il freddo, il buio, la solitudine di questo inverno se ci rischiarava la calda Luce della Chiesa e ci ricorda, ci invita ad essere madri di Gesù?

Augurandoci di scaldarci sempre a questa luce natalizia, e di brillare come stelle nel cielo, con affetto in Cristo, vi auguriamo un Santo Natale e un Felice Anno Nuovo.

Deo Gratias et Mariae

le vostre sorelle e 'madi' del Monastero *Janua Coeli*.

## Lo specchio dell'amore

Questa estate, sette ragazzi ed io ci siamo ritrovati catapultati in uno splendido mondo.

Questo mondo, è un mondo ai margini, mondo molto spesso disprezzato, e sicuramente diverso rispetto a quello in cui siamo abituati a vivere; e infatti fino a tre anni fa io non sapevo neanche che una realtà così bella potesse esistere.

Ma partiamo dall'inizio; il mio gruppo ed io, facciamo parte di una realtà parrocchiale molto lontana da quella di Biella.

Innanzitutto veniamo da Roma, anzi non proprio da Roma, ma dalla periferia, precisamente dalla parrocchia di Santa Melania Juniore, una piccola chiesa.

Il nostro Parroco, Don Gianfranco, aveva in mente per noi un progetto, che prevedeva come tappa obbligata l'anno di servizio, abbiamo iniziato con calma, servendo ogni tanto alla mensa della Caritas di Ostia, ma a nostra insaputa non era finita lì.

Infatti l'estate del nostro quinto liceo ci siamo trovati a partire, alla volta non di isole greche o mete super in voga della movida estiva, bensì alla volta di Torino.

Niente viaggio "sfascio" ma una settimana in ospedale.

Che dirvi, all'inizio mica eravamo chi sa quanto entusiasti eh, vorrei vedere a voi a 18 anni fare i salti di gioia, perché vi portano a fare servizio in un ospedale, che poi io mica l'avevo capito che significava fare servizio.

Ma quella di Torino è un'altra storia...

Due anni dopo, si ricomincia, un'altra proposta, altri 8 giorni a fare servizio in ospedale, questa volta non a Torino ma a Biella.

Io poco ferrata in geografia...

Torino già non era tra le mete più ambite, ma almeno sapevo dov'era...

Biella mai sentita nominare...

Comunque partiamo memori della bellissima esperienza di due anni prima; certo le premesse non erano le migliori, viaggio in pulmino, capienza 9 posti: noi 8 più i bagagli e la chitarra (strumento immancabile), dotato di 4 finestrini, uno rotto, l'aria condizionata, l'unica salvezza, era rotta. Niente radio, solo 547km.

Anche questa volta come la prima non è che partivamo con lo spirito giusto. Certo eravamo rimasti colpiti da Torino, poi condividere un'esperienza di fede è sempre una bella cosa, ma fateveli voi 547 km con 40° e poi ne riparlamo...

Sveglia alle 6, e arriviamo finalmente a Biella, prima impressione: "ammazza piccolino rispetto a Torino".

Ma adesso comincia la parte bella, quella piena di entusiasmo che ti fa dire, quasi quasi me li rifaccio sti 547 km l'anno prossimo, anzi ... sicuramente ci torno, magari con il treno che è più comodo!

La seconda impressione è sicuramente più bella della prima: Suor Carla, una suora giovane e piena di entusiasmo. Dopo averci fatto rifocillare e averci mostrato quella che sarebbe stata la nostra casa, Suor Carla ci trasmette il suo sorriso e il suo entusiasmo parlandoci di questa realtà: Il Cottolengo di Biella, il secondo più grande dopo la Casa Madre di Torino. Programma della giornata: S. Messa con le suore, colazione e poi tutti pronti per il Servizio nei diversi reparti.

Si torna per mangiare, e alle 17, dopo i vesperi di nuovo a servizio.

Sveglia presto e si comincia: primo giorno; scopro subito che non è che sia proprio un lavoro, e che non sono io ad aiutare gli altri, ma sono gli altri che aiutano me, anche perché non avevo la minima idea di cosa dovessi fare.

Gli ospiti di Santa Rosa sono stati i miei compagni di viaggio in questi

giorni; ci ho messo un po' per capire man mano di cosa avevano bisogno, ma una cosa l'ho percepita subito: l'amore che mi trasmettevano era più forte di qualsiasi mancanza.

Ho capito la prima cosa, che l'amore non ha freni o barriere, che si percepisce,



e che la capacità di amare è insita nell'uomo.

Ho capito che per donare qualcosa, devo prima imparare questo amore... questa cosa mi ha sconvolto, pensavo che io sarei stata un aiuto per loro, e che loro avrebbero giovato della mia presenza.

Giro 5 minuti avevo capito che era tutto il contrario; innanzitutto, mi sono trovata faccia a faccia con l'umiltà, fondamentale ma difficile; soprattutto per me.

Ho capito che la preghiera era la priorità, e che senza quell'aiuto non ce l'avrei mica fatta, ed ho cambiato tutte le mie aspettative.

Ed è cambiato qualcosa anche dentro di me.

Mi sono concentrata sull'empatia, ho cercato un modo di comunicazione, e man mano mi sentivo sempre più vicina agli ospiti, sempre più in famiglia, riuscivo a cogliere con uno sguardo un bisogno o con un gemito una chiamata.

Ho scoperto che anche se superficialmente sembra che non ti vogliano o non ti sappiano dire nulla in realtà è come se parlassero un'altra lingua, ma

comunicano sempre e dopo poco capisci che comunicano anche in maniera molto chiara; a quel punto ho anche compreso che quella che non riusciva a comunicare ero io, che la mancanza era la mia.

E che gli unici che potevano lenire a questa mancanza erano proprio gli ospiti, che senza neanche chiederlo mi hanno insegnato a capirli.

Mi sono resa conto poi, che il Cottolengo è come una città nella città; ci sono i vari reparti, ma si conoscono e si aiutano tutti vicendevolmente, vivono tutti insieme una realtà comunitaria che li aiuta ad andare avanti nelle difficoltà.

Spettacolare, un mondo dove la gente non si "schifa" a vicenda, anzi si aiuta e fa del talento di ognuno un tesoro di tutti.

Ma la famiglia del Cottolengo non finisce con gli ospiti, ci sono gli infermieri, gli O.S.S. e poi ci sono le suore, uno schieramento di suore, sempre sorridenti, vestite di bianco, che si occupano di tutto.

All'interno di questa città c'è anche il monastero di clausura, con alcune suore che hanno deciso di intraprendere questa vita.

Inutile dirvi quanto questi otto giorni mi abbiano fatto capire moltissime cose, quanto ho cambiato completamente il mio punto di vista sui miei bisogni, e su quanto adesso reputo necessaria l'umiltà.

Però tutte le sensazioni, le emozioni che ho provato in quegli otto giorni, ma che ancora mi porto dietro nella mia vita, non possono essere scritte su un foglio, sarebbe riduttivo, e comunque io non ci riesco.

La cosa che veramente vi voglio invitare a fare è scoprire voi stessi questa bellezza, e questo amore, che è specchio dell'amore di Dio.

Eugenia I.- ROMA.

**Poesia scritta da Marcella Raboni,  
una persona coinvolta pesantemente  
nella sofferenza fisica.**

*"A che ti serve la strada  
se non t'accorgi  
di chi ti cammina accanto?"*

*A che ti serve il sole  
se non sai  
apprezzare la luce?"*

*A che ti serve la gioia  
se non vuoi dividerla con altri?"*

*A che ti serve il coraggio  
se non vuoi  
stringere i denti per lottare?"*

*A che ti serve il sorriso  
se non vuoi  
usarlo per cancellare il pianto?"*

*A che ti serve la vita  
se non sai  
capire quanto valga?"*

*E a che serve l'amore  
se vuoi soltanto riceverne?"*

**SANTUARIO DI GRAGLIA:  
POCO CONOSCIUTO, MOLTO BELLO.**



Il 5 ottobre un allegro gruppo di 50 persone (Suore, ospiti e volontari) è partito per il Santuario di Graglia.

Arrivati a destinazione siamo rimasti incantati dalla bellezza del paesaggio: un panorama spettacolare dalle montagne alla pianura con cielo azzurrissimo e sole caldo.

In Chiesa, dopo una breve presentazione della storia del Santuario e del culto mariano da parte del Rettore, abbiamo recitato il Rosario guidati da suor Marilena.

Poi ci siamo ben sistemati al ristorante per un pranzo di specialità piemontesi con la tipica polenta concia.

Allegria, buon umore e serenità, insieme alla bellezza del posto, hanno contribuito alla piena riuscita di questa giornata speciale.

*Anna Maria*

## **Mostra mercatino 1, 2 e 3 dicembre 2017**



Anche quest'anno la preparazione al Natale è stata arricchita dal tradizionale evento della "mostra mercatino" dei manufatti confezionati dagli ospiti.

La maestria con cui è allestito l'ambiente esalta e valorizza l'impegno, la creatività e il risultato raggiunto durante le ore di laboratorio, chi con in mano un pennello, chi ago e filo, chi colorati fili di lana.

Certamente il valore degli oggetti esposti va ben oltre quello che vediamo: nascondono infatti una varietà di gesti, di sguardi, di traguardi raggiunti e superati; traspare la delicatezza dell'amicizia, la luce del sorriso, il valore dell'essenziale che è invisibile agli occhi, ma non al cuore! Non rimane che fare i complimenti a tutti... siete bravissimi!

## Natale a TEATRO



L'appuntamento natalizio con il teatro è una tradizione consolidata al Cottolengo di Biella! È un momento di famiglia, preparato ed atteso, in cui tutti siamo protagonisti: sul palco, dietro al palco, e anche in platea con calorosi applausi, preziosi e indispensabili.

L'esperienza del teatro non è solo il piacere di realizzare uno spettacolo, ma offrire a tutti i partecipanti un'occasione straordinaria per educarsi ad un'autentica vita emotiva, riscoprendo e valorizzando l'indole propria di ciascuno. Con l'attività teatrale, credendo incondizionatamente nelle potenzialità di ogni individuo, cresciamo nella presa di coscienza della nostra individualità e nella riscoperta del bisogno di esprimerci, anche e soprattutto con linguaggi non verbali; ci alleniamo ad affrontare con maggior sicurezza il reale, a migliorare capacità di integrazione e socializzazione.

"Oro incenso e...", "Natale non di solo pane", "Angelus...quo vadis?", sono i titoli degli spettacoli degli ultimi anni, in cui sia raccontando il Natale tradizionale, sia attraversando eventi e notizie di attualità, abbiamo cercato di guardare al mistero dell'Incarnazione, offrendo un messaggio sempre nuovo nella rappresentazione, ma eterno nella sostanza: l'amore di Dio che si fa Bambino per ciascuno di noi!

Ormai nell'imminenza del prossimo spettacolo non resta che invitarvi tutti in salone!

Noi vi aspettiamo: emozionati, forse non perfetti, con il desiderio di farvi gustare gioia, amicizia, risate, allegria...e un pizzico di improvvisazione!

*La compagnia teatrale del Cottolengo di Biella*

## Panathlon: ancora insieme



Con il mese di novembre è ricominciato l'incontro mensile con gli amici del Panathlon, un'associazione culturale in campo sportivo attenta alle esigenze delle persone con disabilità.

L'incontro si svolge nel salone polivalente della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Biella e coinvolge varie associazioni presenti sul territorio: Sportivamente, Anfass Biella, Anfass Salussola, Domus Letitiae, Dopo di noi, Giovanni XXIII, Cottolengo.

lo scorso anno l'evento si è ripetuto da novembre a giugno, l'ultimo mercoledì del mese, coinvolgendo in media una quarantina di ospiti disabili ogni volta. Inoltre sono sempre intervenuti i volontari della Croce Rossa, ed in alcune occasioni l'associazione Naso in tasca.

L'attività svolta durante il primo anno ha avuto come obiettivo principale la conoscenza e l'integrazione del gruppo, lasciando spazio a due momenti di festa per Natale e Carnevale, oltre ad alcune prove di abilità sportiva in cui ciascuno ha



potuto cimentarsi sempre divertendosi. Sempre graditissimo il momento finale della merenda, in cui, anche senza gara, siamo tutti allenatissimi "golosi", per il dolce e per il salato!

Per questi riusciti e partecipati pomeriggi insieme, tra sport, gioco e amicizia, ringraziamo Raffaella Merlo Bilotti, Ezio Dionisi, Luigi Marino, Franco Bessi dell'associazione Panathlon, "io volontario sportivo" per Panathlon e il Cottolengo di Biella che mette a disposizione gli spazi.

Sicuramente gli incontri già programmati per il nuovo anno ci offriranno nuove occasioni per divertirvi, imparare, crescere insieme.

## VECCHIO NATALE

*Vola un passerotto,  
sull'albero del melo  
e scende la neve,  
lassù dal cielo.  
Dalla chiesa vicino,  
suona la campana  
è bianco il paesino,  
e soffia il vento di tramontana.*



Avanzo Marino

## Il Natale descritto da Charles Dickens

Ho sempre pensato al Natale come ad un bel momento.

Un momento gentile, caritatevole, piacevole e dedicato al perdono.

L'unico momento che conosco, nel lungo anno,

in cui gli uomini e le donne sembrano aprire consensualmente e liberamente i loro cuori solitamente chiusi.

( Charles Dickens)



**A**  
**chi**  
**ama**  
**dormire**  
**ma si sveglia**  
**sempre di buon**  
**umore, a chi saluta**  
**ancora con un bacio, a**  
**chi lavora molto e si diverte di**  
**più, a chi va in fretta in auto ma**  
**non suona ai semafori, a chi arriva**  
**in ritardo ma non cerca scuse, a chi spegne**  
**la televisione per fare due chiacchiere, a chi è**  
**felice il doppio quando fa a metà, a chi si alza presto**  
**per aiutare un amico, a chi ha l'entusiasmo di un bambino**  
**e usa pensieri da uomo, a chi vede nero solo quando è buio**  
**a chi non aspetta Natale**  
**per essere**  
**migliore.**

## BUON NATALE

## Ricetta "ALBERO DI NATALE"

### Ingredienti:

2 rotoli di pasta sfoglia rettangolari  
200 gr. prosciutto cotto  
2 tuorli d'uovo +1 cucchiaino di latte per pennellare.

### Preparazione:

Stendete un foglio di pasta sfoglia, adagiatevi sopra il prosciutto e ricoprite con l'altro foglio di pasta sfoglia.

A questo punto con un coltello affilato sagomate l'albero con dei tagli netti, partendo dalla cima fino alla fondo, intagliando i lati e poi in basso dove ricavare la base.

Realizzate poi i rami incidendo delle strisce laterali avendo cura di lasciare integra la parte centrale.

Attorcigliate ogni ramo con movimenti netti e poi pennellate la superficie con tuorlo e latte.

Da ultimo cuocete il vostro albero in forno a 200° per circa 35 minuti.

Laura



## Angolo del buonumore

Un tizio è fermo alla stazione in attesa del treno per Torino.

Non sapendo cosa fare per ingannare il tempo sale su una bilancia parlante e inserisce una moneta.

*"sei alto un metro e ottanta, pesi 90 kg e stai aspettando il treno per Torino".*

*"come farà a saperlo?"*.

Inserisce un'altra moneta e la bilancia ripete:

*"sei alto un metro e ottanta, pesi 90 kg e stai aspettando il treno per Torino".*

Finite le monete, va al changemonete, ritorna e riprova con la bilancia:

*"sei alto un metro e ottanta, pesi 90 kg e a forza di inserire monete e ascoltarmi hai perso il treno per Torino".*

## **Caro Gesù' Bambino,**

*Quest'anno non sono stata buona come promesso ma ti domando lo stesso un dono speciale.*

*Per questo Natale:*

*fa che l'Avvento non sia l'attesa per l'ultimo modello di I-Phone*

*fa che resistiamo alla tentazione di comprare ai nostri bimbi giocattoli costosi con i quali giocheranno solo per la durata di cinque minuti dall'apertura del pacco*

*fa che nelle scuole non vengano proibiti i presepi, da ingenui insegnanti che in nome dell'integrazione tolgono e non aggiungono conoscenze delle nostre tradizioni e del nostro credere a bimbi di altri paesi*

*risparmiaci babbi natali illuminati appesi ai nostri balconi e costosissime luminarie accese già da novembre alla faccia della crisi e del risparmio energetico*

*in mezzo a tanti alberi di Natale di tutti i colori e di tutte le fogge sempre più ricchi di ornamenti aiutaci a riflettere sul "TUO ALBERO NUDO" dando un senso a questo Natale.*

Grazie

Angela

## **LA CONSOLA'**

*Di Nino Costa*

*Ò Protetris dla nòstra antica rassa  
cudissne Ti, fin che la mòrt an pija:  
come l'acqua d'un fium la vita a passa,  
ma ti, Madòna, it reste ...*

*Ave Maria.*

## **I NOSTRI INCONTRI**



Il 12/11 la S. Messa celebrata da don Elio Mo in ricordo di don Giuseppe e dei volontari e amici defunti con la partecipazione della corale di Valdengo.



Il 29/11 incontro di preghiera condotto da don Aldo Sarotto.



Il 14/12 incontro con don Elio Mo in preparazione al Natale alle ore 14,30 presso la cappella vicino ai laboratori.



Il 16/12 presso l'Hotel Agorà alle ore 12.30 il pranzo per scambiarsi gli auguri.

**Don Aldo, don Tranquillo e don Fribin  
nei giorni 18, 19 e 20 dicembre  
dalle ore 8,30 alle ore 10,00 e  
dalle ore 17,30 alle ore 18,15  
saranno in chiesa a disposizione  
per le S. Confessioni.**

La famiglia cottolenghina e i  
rappresentanti dell'Associazione

**"Volontari e Amici del Cottolengo"**

**augurano a tutti**

**BUON NATALE  
E  
FELICE ANNO NUOVO**

